

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 GIUGNO 1877

mente a questo, ai tempi dell'antica marina napoletana facevano il servizio d'imbarco e lasciavano il 2 per cento durante il tempo della navigazione. Dunque per questi operai di *ruolo fisso* vi sono condizioni specialissime che non si possono confondere con quello di qualunque operaio avventizio che possa esservi in altri arsenali d'Italia.

Del resto, signori, quando sarà il momento di discutere questo progetto daremo risposta a tutte le savie considerazioni fatte dal ministro. Per ora mi limito a ringraziarlo di non essersi opposto alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Invito la Camera a deliberare se essa intenda o no prendere in considerazione il progetto di legge di iniziativa del deputato Fusco per estendere le disposizioni della legge 26 marzo 1865 a tutti gli operai permanenti dell'arsenale militare marittimo di Napoli e del cantiere di Castellammare.

Coloro che intendono che questo progetto di legge sia preso in considerazione, vogliano alzarsi.

(La Camera approva.)

PRESENTAZIONE DI DUE RELAZIONI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Pianciani a venire alla tribuna per presentare una relazione.

PIANCIANI, relatore. In nome della Commissione generale del bilancio ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sopra la cessione al comune di Roma di una casa in via San Romualdo, per la costruzione della via Nazionale. (V. *Stampato*, n° 119-A.)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Fossa per presentare una relazione.

FOSSA, relatore. A nome della Commissione generale del bilancio ho l'onore di presentare alla Camera una relazione sul progetto di legge per l'approvazione di 14 contratti di vendita e permuta di beni demaniali e per l'autorizzazione di stipulare un'altra permuta progettata fra l'amministrazione militare e il comune di Pescara. (V. *Stampato*, numero 118-A.)

PRESIDENTE. Queste due relazioni saranno stampate e distribuite.

La discussione di questi due progetti di legge sarà posta all'ordine del giorno di domani.

Si ripiglia la discussione generale dello schema per modificazioni della composizione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

La parola spetta all'onorevole Bertani.

ERCOLE. E la ricchezza mobile?

BERTANI A. Io non sorgo a parlare con intenzione di oppormi a questo progetto di legge. Non ho la minima diffidenza, ma ho la massima fiducia nelle intenzioni dell'onorevole ministro, dal quale desidero soltanto alcuni schiarimenti per taluni dubbi che naturalmente dovevano sorgere nell'animo mio e dei miei colleghi di questi banchi della Sinistra.

Ogni qualvolta noi sentiamo che si vuole allargare la mano nella rappresentanza elettiva nei supremi consigli della pubblica istruzione, quasi a scemare la resistenza dello Stato alla invasione di elementi perniciosi, sorge in noi un allarme; poichè noi crediamo che in Italia, in questo primo periodo della sua nuova vita, lo Stato debba essere l'arbitro supremo, la guida, direi quasi, indiscutibile della pubblica istruzione; epperò reputano moltissimi altri colleghi con me, che il Governo ne sia tuttora l'antesignano più liberale, messo a confronto colla massa del paese. Il Governo italiano rappresenta per questo ramo di pubblica amministrazione la minoranza riformatrice, e pertanto noi ci affidiamo molto più volentieri al senno dell'uomo che il Parlamento in ogni circostanza, coi plausi e coi voti, acclama come l'eletto suo a raddrizzare e incoraggiare e diffondere la istruzione pubblica in Italia, anzichè all'elemento elettivo che possa essere introdotto nel Consiglio superiore.

Io non voglio menomamente giudicare la proposta della intromissione nel Consiglio superiore dei rappresentanti le varie Facoltà universitarie, ma lo ripeto ancora, ogni volta che vedo allargato il sistema elettivo nella istruzione pubblica, mi si affaccia l'apparenza iniziale della invasione di tale elemento che sa avviarsi anche con mezzi piccolissimi e sottili per riuscire a dominare a suo tempo. Un potente nostro nemico, e nemico principalmente della pubblica istruzione, invoca quotidianamente, dappertutto, la massima libertà dell'inseguimento, e la invoca perchè si sente armato di mezzi pecuniari grandissimi, di attinenze manifeste ed occulte, numerose e potenti, e di individui capaci più o meno, ma audaci abbastanza per assumere dovunque e comunque l'esercizio, e se avvenga, anche la direzione della pubblica istruzione.

In Francia infatti il partito clericale ha vinto il gran punto, ed ebbe la sua Università cattolica; nel Belgio noi sappiamo quanta influenza abbia nella pubblica istruzione il clero; vediamo invece come nell'America del Nord lo Stato, geloso delle sue istituzioni liberali, voglia che i suoi cittadini siano moralmente e intellettualmente plasmati a sua difesa e pel suo progresso; e perciò obblighi tutti i cittadini ad istruirsi nelle sue scuole, le quali devono rappresentare nell'indirizzo e nel successo educativo